



le nostre grandi parole

57. Cuore

L'antropologia biblico-cristiana ha associato il cuore alla capacità di amare. È emblematica di questa comprensione dell'uomo, nel contesto della sua relazione con Dio, l'affermazione già presente nell'Antico Testamento, ripresa nel Nuovo e posta in bocca a Gesù: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso*» (Mt 22,37-40).

In questo "comandamento", centrale per la fede biblico-cristiana, **la triade cuore-anima-mente indica la totalità dell'essere umano**, il centro della sua vita e delle sue azioni, la sede della relazione costitutiva con Dio, di cui, sempre secondo la comprensione biblica, è "immagine e somiglianza".

È ovvio che, ricorrendo al cuore come simbolo dell'amore, si tratta di un uso analogico: questo carattere analogico vale sia per il discorso sull'amore di Dio per l'uomo (in tal senso si parla del "cuore" di Dio o di Gesù), sia per il discorso dell'amore umano per Dio e per il prossimo. Perciò nella Bibbia ebraica la relazione di Dio con il suo popolo è descritta ricorrendo alle immagini proprie degli atti dell'amore umano: passione, misericordia, gelosia, ira, amore materno e compassione, ecc. Lo stesso amore-eros è poeticamente descritto ed esaltato senza entrare in concorrenza con l'amore di Dio e senza alcuna svalutazione. E allo stesso modo l'amore umano per Dio è immaginato come comunione di

vita con Dio capace di reciprocità. Ciò vale anche per l'amore per il prossimo, vissuto unitamente all'amore per Dio e a partire da esso. L'analogia ci difende dalle pretese eccessive nei confronti di noi stessi e permette all'amore per Dio e per il prossimo di accettare il limite della capacità umana di amare.

Questa prospettiva esistenziale, che ruota attorno all'antropologia legata all'immagine del cuore, ci permette dunque di cogliere il **profondo legame che unisce fede e amore**. Sarà compito della teologia e della pedagogia pastorale (nella predicazione e nella catechesi, soprattutto) superare ogni forma di opposizione riguardo al rapporto tra fede e amore. A partire da tale antropologia, infatti, che chiama in causa l'unità e la totalità dell'essere umano, è possibile una riflessione sull'esperienza fondamentale della fede come amore e dell'amore come fede.

È proprio in questa direzione che i contributi di questo *dossier* intendono guidare gli operatori pastorali:

1. **Cuore: i significati nell'uso corrente**, di VALERIA BOLDINI. L'analisi dei contesti in cui, nel linguaggio corrente, ricorre più spesso la parola "cuore" è di grande aiuto per comprenderne anche i significati. Essa mostra pure come funziona l'uso analogico dell'espressione in ambito religioso.

2. **Cuore: quale uso nell'antropologia biblica?**, di FLAVIO DALLA VECCHIA. Sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento è frequente l'uso del termine "cuore" per indicare la totalità dell'essere umano nelle sue relazioni più impegnative. L'analisi di riferimenti precisi contribuisce alla comprensione di questa complessa visione antropologica.

3. **Cuore: quale uso nell'antropologia teologica?**, di GIOVANNI ANCONA. Analogamente al contributo precedente, anche in questo si riflette, dal punto di vista teologico, sulle dimensioni antropologiche chiamate in causa da questa categoria linguistica.

4. **Cuore: indicazioni per la predicazione**, di CHINO BISCONTIN. I molti significati dell'uso del termine "cuore" si prestano per una predicazione più mirata e profonda in relazione ai sentimenti e a ciò che li può unificare.

5. **Cuore: breve antologia di testi**, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola San Giulio (NO). La raccolta dei testi dalla tradizione cristiana fornisce spunti importanti per la comprensione e per l'uso del termine in questione nel cammino spirituale anche nel nostro tempo.